

Crisi dei consumi Famiglie, spese ko: da risparmi e aiuti le leve della ripresa

Acquisti precipitati ai livelli di 24 anni fa:
ora il test con la riapertura delle attività
Sos imprese giovanili: -22% in dieci anni

di Michela Finizio — a pagina 3
di Valentina Mellis e Serena Uccello — a pagina 2

L'EFFETTO PANDEMIA IN OTTO NUMERI

I trend del 2020
sulle voci di
bilancio delle
famiglie italiane
rispetto al 2019
* Dati a prezzi
costanti 2020
Fonte: elab. su
dati Istat



La pandemia riporta i consumi al 1997

I trend. La spesa in termini reali è crollata del 12,3% nel 2020. Più colpiti i servizi con punte del -40%, meno l'acquisto di beni. Resiste solo l'alimentare

Le uscite. Media mensile di 2.328 euro (1.900 al Sud), più forte il calo al Nord. I dati sul potere d'acquisto e la quota di risparmio fanno sperare nel rimbalzo

Pagina a cura di
Michela Finizio

I consumi delle famiglie italiane sono tornati ai livelli del 1997. In base agli ultimi conti nazionali Istat, aggiornati ai prezzi del 2020, la spesa finale interna è crollata del 12,3% l'anno scorso. Un duro colpo che riporta il dato a prezzi costanti indietro di 24 anni. In attesa dell'effetto delle prime riaperture annunciate, a partire da fine aprile, finora l'impatto delle restrizioni e i cambiamenti imposti dalla pandemia si sono abbattuti in modo differente nei diversi settori economici. L'unico a chiudere il 2020 con una variazione positiva sull'anno precedente è stato l'alimentare.

Come è cambiata la spesa

Si tratta del calo più marcato registrato nei consumi finali delle famiglie (residenti e non residenti) all'interno del territorio italiano, mai registrato dall'inizio della serie storica rilevata dall'indagine Istat. Più colpiti i consumi turistici, in alberghi e ristoranti: qui il calo in termini reali è stato superiore al 40% e per trovare un valore di spesa paragonabile a prezzi costanti bisognerebbe andare indietro nel tempo ancor prima del 1995, quando è iniziata la rilevazione dell'istituto.

Diminuiscono drasticamente tutti i servizi, inclusi quelli legati alla cultura e al tempo libero oppure i trasporti. Cedono meno, invece, i beni (durevoli, semidurevoli e non durevoli) e i mobili, in calo rispettivamente

del 7,5% e del 6,9 per cento. Nell'industria a soffrire è soprattutto l'abbigliamento, per cui non si rilevano valori simili nella serie storica: il livello di spesa più vicino risale alla crisi del 2013, anche se rispetto ai dati di oggi il gap resta del 18 per cento.

Le famiglie, inoltre, per la prima volta dal 2015 hanno ridotto gli investimenti in abitazioni per circa 5,5 miliardi (-8,4%), ma le spese per la casa rimangono sostanzialmente stabili (incluse bollette e manutenzione).

La stima sulla spesa mensile

A confermare i trend è la stima preliminare Istat sulla spesa media delle famiglie, pari a 2.328 euro al mese nel 2020 (che va da 2.500 nel centro nord a 1.900 nel Mezzogiorno), di cui 468 euro nell'alimentare e 893 euro per l'abitazione. La pandemia ha cambiato la composizione dei consumi: quelli per alimentari e abitazione sono passati dal rappresentare il 53,1% nel 2019 al 58,4% del totale.

Finora il periodo di maggiore contenimento nei consumi era stato il biennio 2012-2013, a seguito della crisi del debito sovrano, ma in quella occasione il calo osservato era stato più contenuto. Nel 2020 la spesa è stata condizionata dalle

restrizioni via via imposte per limitare i contagi da Covid-19: la frenata più brusca è stata nel secondo trimestre, poi migliorata in estate, ma alla fine si è riproposta, anche se non ai livelli di aprile-giugno, negli ultimi tre mesi dell'anno.

Le aspettative di ripresa

In questo contesto a mantenere accese le speranze di chi attende un rimbalzo, con la riapertura delle attività, sono i dati sul reddito disponibile delle famiglie: il potere d'acquisto registra il segno negativo ma la flessione, in questo caso, si è fermata al 2,6% ed è lievitata, in questi mesi, la quota di reddito destinata al risparmio (+7,6%, portando la propensione al 15,8% dall'8,2% del 2019). Guardando al presente, secondo l'ultimo bollettino della Banca d'Italia, solo un terzo però del risparmio accumulato nel 2020 verrebbe consumato nel 2021.

«La situazione patrimoniale delle famiglie, pur confermandosi solida, si è deteriorata», si legge a commento dei conti nazionali sul 2020 nel Documento di Economia e Finanza approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri. La crisi delle attività produttive, infatti, ha contratto i redditi da lavoro dipendente (-6,9%) e quelli da attività imprenditoriale (-12,2%), anche se finora il reddito disponibile è stato sostenuto dalla riduzione del prelievo (-2,2% sulle imposte correnti e -5,4% nei contributi sociali) e dall'aumento senza precedenti delle prestazioni sociali (+9,6%), tra ammortizzatori sociali e sostegni a fondo perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Def 2021 sottolinea che «la situazione patrimoniale delle famiglie si è deteriorata»

Il trend storico dei consumi

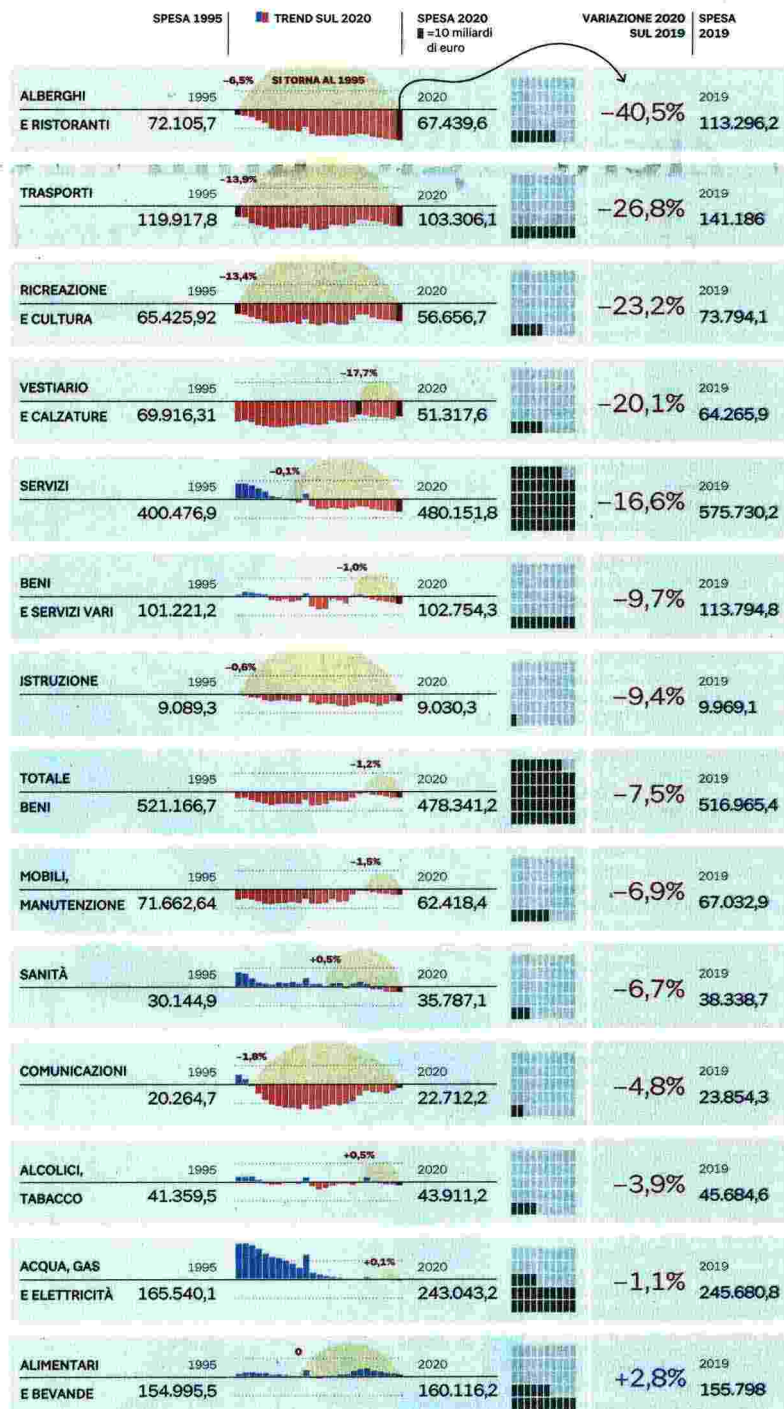
NUMERI DELLA CRISI
I trend del 2020 sulle voci di bilancio delle famiglie italiane rispetto al 2019

* Dati a prezzi costanti 2020
Fonte: elaborazione su dati Istat (conti nazionali)



COME È CAMBIATA LA SPESA DEGLI ITALIANI

Il trend dei consumi finali sul territorio italiano delle famiglie residenti e non residenti per tipologia di spesa dal 1995 al 2020 (variazione percentuale sul 2020), con l'indicazione del valore passato più simile a quello registrato nell'ultimo anno. Dati in milioni di euro a prezzi costanti, 2020



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.